

Il ruolo storico-simbolico di Maria alle nozze di Cana

dal libro di Aristide Serra *Le nozze di Cana (Gv 2,1-12). Incidenze cristologico-mariane del primo "segno" di Gesù*, Edizioni Messaggero, Padova 2008, pp. 197-204.

v.1:

«...ed era la madre di Gesù là»

(καί ἦν ἡ μήτηρ τοῦ Ἰησοῦ ἐκεῖ)

Circa la partecipazione della madre di Gesù al ritrovo nuziale di Cana, possiamo distinguere due aspetti: uno di carattere "domestico-familiare", l'altro di natura "teologico-spirituale". Questa duplicità di senso, come diremo spesso, è tipica dello stile giovanneo.

1. Una presenza "domestico-familiare"

La presenza della madre di Gesù a quella festa di nozze era dovuta probabilmente a motivi di conoscenza, di amicizia con gli sposi stessi.³⁰⁶ Stando alle parole dell'evangelista, sembra del tutto normale che ella «fosse là» (cf. v. 1e: ἦν ...ἐκεῖ).³⁰⁷ Il fatto che lei si accorga della mancanza di vino, fa capire che Maria - per così dire - "era di casa" in quell'ambiente. Qualcuno fa notare l'assenza di Giuseppe, suo sposo, e la spiega con l'ipotesi che egli fosse già defunto quando Gesù iniziò il suo ministero pubblico.³⁰⁸ Potremmo anche dire di più. Vi erano motivi di parentela? A questo proposito è bene non trascurare un paio di indizi.

a. Anzitutto la testimonianza conservata da Eusebio di Cesarea nella sua "Storia ecclesiastica" (ἐκκλησιαστικὴ ἱστορία). Tra le fonti da lui conosciute e valorizzate, vi è una lettera inviata da Giulio Africano ad Aristide. In questa comunicazione epistolare, Giulio Africano afferma che i parenti del Signore secondo la carne, chiamati δεσπόσωνοι, erano originari dei villaggi di Nazaret e di Kokaba e si erano stabiliti nel resto del paese (di Palestina). Inoltre, a motivo del loro legame (συνάφεια) con la famiglia del Salvatore, avevano compilato delle genealogie per conservare la memoria di questa loro nobiltà di origine (εὐγένεια).³⁰⁹ Cana di Galilea, è stata identificata con Khirbet Qana o Kefr Kanna. Ma l'una e l'altra di queste due località erano situate vicino a Nazaret e Kokaba. La notizia merita la dovuta attenzione anche per il fatto che Giulio Africano (morto verso il 240) era ebreo, originario forse di Gerusalemme.³¹⁰

b. Una tradizione cristiana, che risale ai secoli XII-XIII, attesta che Anna - la madre della Vergine, secondo il Protovangelo di Giacomo - ebbe i natali a Sefforis,³¹¹ città molto importante della Galilea, distante circa 6/7 Km da Kefr Kanna, verso ovest.

2. Una presenza "teologico-spirituale"

Giovanni scrive il suo Vangelo alla luce della Pasqua. Rimedita perciò parole e gesti di Gesù secondo le prospettive ampie e luminose dischiuse dalla rivelazione decisiva del mistero pasquale. Lo Spirito Santo introdusse i discepoli a queste profondità di vedute: «Il Consolatore - aveva promesso Gesù - *vi insegnerà* (διδάξει) ogni cosa e *vi ricorderà* (υποθήσει) tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26).

Nell'ottica di tale rivisitazione del Gesù prepasquale, la mensa nuziale di Cana apparve come segno profetico di un'altra mensa: quella della Nuova Alleanza, che si attua all'interno della Chiesa-Sposa del Cristo-Sposo (Gv 3,29; Ap 19,7-8; 21,2).

Ebbene: nell'economia ecclesiale della Nuova Alleanza, Maria «c'è», «è lì»: ἦν ...ἐκεῖ (Gv 2,1e);³¹² è presente come «Madre di Gesù» (Gv 2,1.3.5) e come «Donna» (Gv 2,4). Ossia: ha un posto, un ruolo. In quanto «Madre di Gesù», ella è testimone del Verbo che è divenuto carne (Gv 1,14).³¹³ In quanto «Donna», ella è sintesi personificata di Israele, "Donna-Sposa della Prima Alleanza", che diviene "Donna-Sposa dell'Agnello Cristo" (Ap 19,7; 21,2), Signore-Dio dell'Alleanza Nuova

(cf. Gv 20, 28).

A conforto del ruolo portante della figura di Maria a Cana starebbe anche un paio di indizi letterari usati qui dall'evangelista.

a. Quando Giovanni sta per introdurre una persona che ha un ruolo significativo nel seguito del racconto, usa di solito l'imperfetto ἦν («c'era»), seguito dalla menzione del personaggio che entra in scena. Ad esempio:

- Giovanni 3,1 : «C'era (ἦν) tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo . . . ».
- Giovanni 4,46: «C'era (ἦν) un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao».
- Giovanni 5,5: «C'era (ἦν) là un uomo che da trent'otto anni era malato».
- Giovanni 11,1: «C'era (ἦν) allora un malato, Lazzaro di Betania . . . ».
- Giovanni 12,20: «C'era (ἦσαν) dunque tra quelli che erano saliti alla festa alcuni Greci».

Analogamente, in Giovanni 2,1e incontriamo la stessa formula: «... e c'era la madre di Gesù» (ἦν ἡ μήτηρ τοῦ Ἰησοῦ ἐκεῖ).³¹⁴

b. Sempre dal punto di vista letterario, ricerche dettagliate sono state condotte anche a proposito del titolo anonimo «la madre di Gesù».

Il *Thesaurus Graecae Linguae*³¹⁵ registra 1.087 occorrenze del termine μήτηρ ("madre"), con le sue forme derivate, negli autori greci dei primi due secoli dopo Cristo.³¹⁶ Studiando i vari usi di questa voce, risulta che i suddetti scrittori impiegano frequentemente il titolo "madre di N.", senza citare il nome di lei.

Tre sono i contesti o situazioni che caratterizzano il ricorso a tale epiteto. Il nome della madre non appare, perché: è sconosciuto (1);³¹⁷ è incerto (2);³¹⁸ oppure è ben conosciuto dai lettori (3).³¹⁹

Riflettendo sui passi riferiti, possiamo concludere con ragionevole fondamento che Giovanni si astiene dall'indicare il nome proprio della madre di Gesù per il semplice motivo che ella era una persona nota a chi leggeva il suo vangelo. A differenza di Marco, Matteo e Luca, egli ritenne superfluo ricordarne il nome di anagrafe.³²⁰ Evidentemente, più che al nome proprio della Vergine («Maria»), già familiare ai membri della comunità, l'evangelista è interessato al ruolo che le compete, significato dai titoli: «madre di Gesù»³²¹ e «Donna». In una parola: «La solennità dell'anonimato esalta il carattere simbolico del personaggio».³²²

NOTE

³⁰⁶ WORDEN, *The marriage feast at Cana (John 2.1-11)*, in *Scripture* 20 (n° 52/ottobre1968), 102: «Perhaps it is not too outlandish to feel that these opening verses imply an obvious association between Mary and the wedding, whilst Jesus and his disciples are in some way strangers. There are many plausible reasons one might suggest why it should be Jesus' mother who points out the lack of wine: close friendship with the couple, familiarity with this particular household, observant and sympathetic notice of what was going on».

³⁰⁷ AA.VV., *Les Noces de Cana*, par L. Devillers, J. -N. Guinot, G. Dahan, D. Pierre, in *Cahiers Évangile*, Supplément 117, Les Éditions du Cerf (2001), 8: «Marie est présente à la noce, elle semble même y être de façon naturelle: à la différence de Jésus, on ne dit pas qu'elle était invitée».

³⁰⁸ TOUSSAINT STANLEY, *The Significance of the First Sign in John's Gospel*, in *Bibliotheca Sacra*, vol. 134, n. 533 (January-March 1977), 46.

³⁰⁹ EUSEBIO, *Historia Ecclesiastica*, 1, VI.2, e soprattutto 1, VII.11.14 (SC n.31, 23, 28-29).

³¹⁰ SIMONETTI, voce *Giulio Africano* (Sesto G. A.), in *Dizionario Patristico e di antichità cristiane*, pubblicato dall'Istituto Patristico Agostiniano e diretto da A. Di Berardino, Vol. II (G-Z), Marietti, [Casale Monferrato1983], 1612-1613.

³¹¹ Abbiamo le seguenti fonti di informazione di sei pellegrini della Terra Santa. L'affermazione che s. Anna fosse nativa di Seforis è stilata da ciascuno di essi con parole quasi identiche. Citiamo i testi secondo la recente riedizione di Sabino De Sandoli, *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum (saec. XII-XIII)*, in quattro volumi (Gerusalemme, 1978-1984). ANONIMO (forse un sacerdote, insegnante di Sacra Scrittura), *De Situ Urbis Ierusalem et de Locis Sanctis intra ipsam Urbem sive*

circumiacentibus (composto avanti il 1130). Cf. DE SANDOLI, *Itinera Hierosolymitana*, Vol. II (1980), cap.94 n.29: «Secundo miliario a Nazareth, Sephoris civitas, via quo ducit Acon: que a Sephet conditore suo nomen trait. Ex Sephori Beata Anna mater matris Christi».

FRETELLO (arcidiacono di Antiochia), *Liber Locorum Sanctorum Terrae Jerusalem* (1130-1148), cap. III n 1. Cf. DE SANDOLI, op.cit. Vol. II (1980), 130: «Secundo milliario a Nazareth Sephoris est civitas, via quae ducit Achon: et Sephori Anna mater beatæ Mariæ matris Jesu full nata». Il testo di Fretello fu pubblicato anche nella PL 155, 1039-1054, che ricalca a sua volta lo scritto attribuito a un certo Egesippo *Tractatus de distantibus Locorum Terrae Sanctae* (sec.XII), edito anche nella PG 33,991-1004.

PSEUDO BEDA, *De Descripcione Terrae Sanctae* (ca.1148), cap.VI. Cf. DE SANDOLI, op.cit. Vol.III (1983). L'autore pone la sua descrizione sotto il nome del Venerabile Beda.

GIOVANNI DI WIRZBURG (prete della chiesa locale). *Descriptio Terrae Sanctae* (1165). cap. I. Il testo fu inserito anche nella PL 155, 1055-1090. Cf. DE SANDOLI, op.cit. Vol. II (1980), 230: «Secundo milliario a Nazareth, Sepphoris civitas, via quae ducit Accon. Ex Sepphori Anna. mater Mariæ, matris Domini nostri. In Sepphori etiam dicitur fuisse nata beata virgo Maria; sed, teste Hieronymo ... in ipsa Civitate Nazareth nata esse dicitur». TEODORICO (monaco sacerdote della Germania, forse di Hirsauge. presso Spira), *Descriptio Terrae Sanctae* (1175). cap.48. Cf. DE SANDOLI, op.cit. Vol. II (1980), 380.

ANONIMO (visitatore dei Luoghi Santi), *Liber de Civitatibus Terrae Sanctae* (sec.XIII), n. II. Cf. DE SANDOLI, op. cit. Vol. IV (1984). 342.

Per una sinossi dei rispettivi testi dei sei autori qui citati. si potrà vedere HERROJO, *Caná de Galilea y su localización. Un examen crítico de las fuentes*, J. Gabalda et C^{ie} Éditeurs, Paris 1999, 63-65.

Una lieve variante della suddetta tradizione è registrata da Burcardo del Monte Sion, noto frate domenicano, nativo della Germania. nella sua famosa *Descriptio Terrae Sanctae* (1283), cap.XIII «... de Chana Galilee ad duas leucas contra austrum est Sephora opidum et castrum desuper valde pulchrum, de quo Ioachim, pater beatæ virginis, dicitur oriundus fuisse».Cf. DE SANDOLI, op. cit., Vol. IV (1984), 156. Dal 1475 al 1880 l'opera di Burcardo ebbe più di venti edizioni (op.cit., 119).

³¹² L'avverbio locale ἐκεῖ compare tre volte nella narrazione di Cana (Gv 2,1.6.12); nel resto del quarto vangelo si contano altre 19 occorrenze (Gv 3,22.23; 4,6.40; 5,5; 6,3.22.24; 10,40.42; 11.8.15.31; 12,2.9.26; 18,2.3; 19,42. Per i Sinottici: Mc = 11; Mt = 29; Lc = 16). In senso lato, questo avverbio potrebbe rivestire un senso "teologico". Ossia: dal momento che il Verbo fatto carne ha posto la sua dimora «in mezzo a noi» (Gv 1,14), di volta in volta Giovanni, l'evangelista narrante, puntualizza "lo spazio, il luogo" concreto ove ha luogo la sua divina rivelazione di Figlio dell'uomo, anche in senso escatologico/trascendente. Infatti afferma Gesù: «Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove (ὅπου) sono io là (ἐκεῖ) sarà anche il mio servo» (Gv 12,26). Dunque: nell'ambito della "rivelazione" di Gesù, è situata sua Madre.

³¹³ LÜTGEHETMANN, *Die Hochzeit von Kana (Joh 2,1-11). Zu Ursprung und Deutung einer Wundererzählung im Rahmen johannischer Redaktionsgeschichte*, Verlag Friedrich Pustet, Regensburg1992), 195: «Bei der Inkarnation ist nur die Mutter Jesu direct beteiligt, und sie ist dadurch, in ihrer Eigenschaft als Mutter, gegenüber allen anderen Menschen einschliesslich der Junger hervorgehoben»; VANNI, *Maria e l'incarnazione nell'esperienza della chiesa giovannea*, in *Theotokos* 3 (1995), 310-311: «Il Prologo di Giovanni costituisce una celebrazione liturgica appassionata da parte della chiesa giovannea della incarnazione nell'arco che si estende dalla preesistenza del Logos fino alla sua comparsa tra gli uomini come pienezza alla quale attingere. La partecipazione probabile di Maria all'esperienza della chiesa giovannea permette di collegarla, già a partire dal Prologo, con l'incarnazione ... La capacità di ascolto delle parole di Gesù, la fede in cui eccelle, le hanno permesso di contemplare con particolare intensità la "gloria" di Gesù e di irradiarla nell'ambito ecclesiale in cui ha vissuto. Maria è un'esperta in Gesù»; ZUMSTEIN, *De Cana à la croix*, in *Christus*, n° 183, juillet 1999, 304-305: «Dans l'évangile selon Jean, le personnage de la

"mère de Jésus" demeure périphérique et énigmatique ... Périphérique, mais à la façon d'une sentinelle qui balise aussi bien l'entrée que la fin de l'histoire du Christ. Et, en ce sens, la "mère" signale que celui qu'elle a mis au monde a vraiment été chair, qu'il a vraiment demeuré parmi nous, allant jusqu'à mourir notre mort. La silhouette de la mère à Cana et à la croix est la signature de l'incarnation»; SEGALLA, *La «Madre degli inizi» nel vangelo di Giovanni*, in *Theotokos* 8 (2000), 775: «La madre ha reso possibile questo evento misterioso di rivelazione [il mistero dell'incarnazione del Logos] ... *Maria è dunque la mediatrice terrena del mediatore celeste*».

³¹⁴ LIEU, *The Mother of the Son in the Fourth Gospel*, in *Journal of Biblical Literature* 117 (1998), 63-64.

³¹⁵ *Thesaurus Graecae Linguae*, ab Henrico Stephano constructus. Vol. I-VIII, Firmin Didot, Parisiis 1831-1851.

³¹⁶ MARTIN TROY W., *Assessing the Johannine Epithet "the Mother of Jesus"*, in *The Catholic Biblical Quarterly* 60 (1998), 63-73. I passi citati in questo articolo sono desunti in massima parte da G. Flavio e Plutarco. L'autore (alla nota 30) fa presente che la ricerca è stata effettuata in CD ROM D Disk, col programma "Pandora".

³¹⁷ Per esempio: G. Flavio non specifica il nome della madre dei figli di Noè, in quanto non è riferito dalle sue fonti (*Antichità Giudaiche* 1.3.2, par.77).

³¹⁸ Plutarco accenna due volte alla madre di Romolo, senza darne il nome (Romolo 9,1: 12,5). Peraltro egli è al corrente di varie opinioni in proposito: per alcuni, ella si chiamava Dessitea; per altri, Roma oppure Emilia: secondo altri ancora, Rea o Silvia (*ib.*, 2,2-5; 3,3).

Un caso analogo, sempre documentato in Plutarco, è la madre di Temistocle (*Temistocle* 2,1 -2.8). Chi la chiamava Abrotono (della Tracia) e chi Euterpe (della Caria). Usando l'epiteto «madre di Romolo» o «madre di Temistocle», Plutarco fa capire che preferisce non dirimere la questione, essendo incerto e controverso il nome delle rispettive mamme.

³¹⁹ Tale è il caso della madre di Alessandro Magno (Plutarco, *Moralia* 180D, 332F, 340A), che si chiamava Olimpia (*ib.*); oppure di Popilia, madre di Giulio Cesare (Plutarco, *Moralia* 206A).

G.Flavio non dichiara il nome della mamma di Erode il Grande, benché la ricordi più volte (*Guerra Giudaica* 1,13.7, par.264; I,16.1, par.303; 1.22.3, par.438). Eppure egli dà prova di conoscerne il nome, poiché nella stessa opera (1, 21.9, par.417) afferma che Erode diede il nome di Cipro a una fortezza di straordinaria potenza e bellezza costruita sopra Gerico, e la dedicò a sua madre. Inoltre la nomina espressamente in *Antichità Giudaiche* (15.6.5, par. 1 84). Lo stesso G. Flavio parla della propria madre e della madre dei suoi figli, senza nominarle (*Vita*, 2, par.8; 76, par.426).

³²⁰ MARTIN. *art.cit.*, 73: «The anonymity of other mothers in the writings of ancient authors indicates that Mary is anonymous in the Fourth Gospel precisely because the community knew her name». Sono dello stessa opinione: WATTY W. W., *The Significance of Anonymity in the Fourth Gospel*, in *Expository Times* 90 (1978-1979), 210; BECK D. R., *The Narrative Function of Anonymity in Fourth Gospel Characterization*, in *Semeia* 63. ed. E. S. Malbon e A. Berlin, Atlanta: Scholars 1993,150.

Sarebbe pertanto eccessivo pensare che Giovanni eviti di esplicitare il nome proprio di Maria, per scoraggiare la crescente devozione di cui ella godeva. Perciò egli la presenta semplicemente come madre umana nella comunità di Gesù. Cf. PREISKER, *John 2:4 und 16:26*, in *Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft* 42 (1949), 210-211.

³²¹ Nel vangelo giovanneo, il sostantivo "madre" appare 11 volte, di cui ben 10 in relazione alla «madre di Gesù» (Gv 2.1.3.5.12; 6.42; 19.25 [bis].26 [bis].27). L'unica altra occorrenza è quella in cui Nicodemo obietta a Gesù: «Come può un uomo essere generato, essendo vecchio? Può forse entrare di nuovo nel seno della sua madre ed essere generato?» (Gv 3,4). Dunque, arguisce SEGALLA, *La «Madre degli inizi»*, op. cit., 785: «Come Gesù è tutt'uno con il Padre (Gv 10,30), così si può dire, analogamente, che la madre di Gesù è tutt'una con lui, sta tutta dalla sua parte. nella mediazione del dono della vita ai credenti in lui, Gesù, figlio suo, rivelazione ultima ed unica di Dio Padre (Gv 1,18; 6, 46)» (*ib.* 785).

³²² SEGALLA, *La «Madre degli inizi»*, 772. L'autore attira l'attenzione sul fatto che anche «il

discepolo amato da Gesù» rimane anonimo nel quarto vangelo: «"Giovanni" è ... il nome non detto del discepolo amato, come "Maria" è il nome non detto della madre di Gesù". Tutti i cristiani però ne conoscevano bene il nome, come risulta dai vangeli sinottici e dagli Atti».